

Insicurezza a scuola**«Basta picchiarci»: l'appello dei prof a Mattarella***Genitori violenti e bullismo, quest'anno già 24 aggressioni a docenti. Al Quirinale una petizione con oltre 52mila firme***■ ■ ■ ■ ■ MASSIMO SANVITO**

■ ■ ■ ■ ■ Picchiati. Umiliati. Addirittura accoltellati. Calpestati nella dignità da alunni scatenati senza educazione. Usati come bersagli da parte di teppisti travestiti da studenti, ma anche di genitori senza scrupoli. Per una nota non gradita, un richiamo troppo severo, o per il gusto di bullarsi con gli amici dopo aver ripreso le loro "imprese". I professori, però, hanno deciso di dire basta. E hanno preso carta e penna (virtuali) per chiedere al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, una legge contro le violenze costrette a subire in aula. La petizione, lanciata dal portale "Professione insegnante" un paio di settimane fa su change.org, ha già superato le 52mila firme.

Chiedono «una norma che istituisca e rafforzi la figura dell'insegnante quale pubblico ufficiale, che inasprisca le pene laddove ci sono episodi di violenza conclamati, che tuteli la libertà di insegnamento e restituisca agli insegnanti un ruolo di primo piano». Già, perché i docenti non sembrano godere più di quel rispetto che gli alunni dovrebbero avere. Sarà perché le punizioni sono lievi e si risolvono in appena qualche giorno di sospensione, o perché il rapporto di fiducia tra scuola e famiglia non esiste praticamente più, ma resta il fatto che l'escalation di violenze in questo primo scorcio di anno fa e deve far riflettere. «Occorre una legge che comporti sanzioni che siano da esempio educativo per le generazioni future. Serve una legge atta a prevenire episodi del genere che si aggiungono alla non facile situazione del comparto scuola, maltrattato sul piano economico, giuridico e sociale», rincarano la dose i promotori della petizione inviata al Capo dello Stato.

DATI DA IMPALLIDIRE

Del resto, i dati fanno impallidire. Da inizio anno, infatti, sono state 24 le aggressioni subite dai professori sul loro posto di lavoro. E chissà quante altre, non denunciate, ce ne sono state in ogni angolo d'Italia: perché le violenze non fanno sconti né al nord né al sud. Il caso più emblematico è stato quello dell'8 febbraio, quando una professoressa con difficoltà motorie è stata legata a una sedia e presa a calci dal branco impazzito di una prima superiore dell'istituto tecnico commerciale Da Vinci di Ales-

sandria. Non solo. Perché l'umiliazione è stata anche filmata e gettata in pasto ai social.

PUNIZIONE LIEVE

La punizione per gli studenti? Un mese di sospensione con obbligo di frequenza e lo svuotamento dei cestini delle classi durante l'intervallo. «Troppo poco», avevano subito detto i colleghi della prof bullizzata. Più recente, invece, l'episodio dell'istituto comprensivo Ignazio Florio di Palermo. Dove una maestra delle elementari, a fine marzo, si è beccata un pugno in faccia da un genitore, nonché bidello della scuola, che l'ha pure minacciata di morte. Motivo? L'insegnante aveva osato lamentarsi con l'uomo delle troppe assenze del figlio. E come dimenticare i 30 giorni di prognosi riportati dal vicepresidente di una

scuola media di Foggia, steso a febbraio con un pugno al volto e preso a calci da un altro papà. La sua colpa? Aver rimproverato il figlio del genitore violento, perché spingeva le compagne in fila davanti all'uscita da scuola. Ma, purtroppo, non è mancato nemmeno il caso di violenza rosa. All'istituto Vittorini di Avola (Siracusa), ai primi di gennaio, una mamma si è scagliata contro l'insegnante di educazione del pargolo, seguita a ruota dal marito. Dieci giorni di prognosi per il prof, finito all'ospedale con una costola rotta, solo per aver sgridato il figlio della coppia che si rifiutava di chiudere una finestra. Più grave ancora, se può esserci una classifica delle violenze, il caso dell'istituto tecnico commerciale Majorana di Santa Maria Vico, nel casertano. Qui, a inizio anno, è bastata una nota sul registro per scatenare la follia di un ra-

gazzino di 17 anni. Si è presentato a scuola con un coltello a serramanico e ha sfregiato la professoressa al volto.

PARTE CIVILE

Intanto, la Federazione lavoratori della conoscenza della Cgil ha annunciato che si costituirà parte civile in ogni altro episodio di violenza a danno degli insegnanti. «Una volta, ma evidentemente non più oggi, le famiglie consegnavano alle scuole bambini e adolescenti abituati al no e al rispetto delle regole», ha spiegato il segretario Francesco Sinopoli. Mentre secondo Rino Di Meglio, coordinatore nazionale del sindacato **Gilda**, «le leggi già ci sono, il responsabile legale della sicurezza dei docenti, in quanto lavoratori, è il dirigente scolastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

